



La lotta delle donne contro la violenza sessuale. Raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare



1948 Donne «per la pace», a fianco del Pci. L'Udi, nonostante la guerra fredda, mantiene l'autonomia

# «Non lasciateci sole»

## La denuncia di Fadumo giornalista somala stuprata, licenziata e sbattuta in carcere

**La testimonianza durissima della giovane: ho denunciato i miei aguzzini e le condizioni in cui vivono le donne. Hanno fatto di tutto per zittirmi**

NATALIA LOMBARDO  
@NataliaLombard2

PICCOLISSIMA, QUASI UNA MINIATURA, CON LA LEGGEREZZA DI UN SEME MA LA FORZA DI UNA RADICE TENACE. FADUMO ABDULKADIR HASSAN, NEPPURE VENT'ANNI, È UNA GIORNALISTA SOMALA. Ha fatto un lungo viaggio per raccontare il suo infernale percorso da quando, a diciotto anni, è stata stuprata nella redazione della radio dove lavorava, e poi arrestata e pure licenziata per aver denunciato la violenza. Ma non si arrende.

Fadumo, occhi tristi nel viso incorniciato dal velo nero, è nata a Mogadiscio, lavorava a Kasm Radio, la «Voce delle donne», una delle due radio libere e solo di donne che facevano parte del Shabelle Media Network, uno dei più importanti media somali ora chiuso dalla polizia politica di Mogadiscio.

«Avevo quasi diciotto anni e da allora mi sono successe quattro cose importanti: sono stata stuprata, sono stata arrestata, sono stata condannata, sono stata licenziata». Parole scolpite, tradotte da Shukri Said, segretaria dell'associazione Migraire. «Lavoravo da poco a Kadmo, quando sono arrivati due poliziotti giornalisti e mi hanno violentata», due della polizia politica dell'emittente di Stato Radio Mogadiscio. La colpa di Fadumo, per il regime, è stata l'aver osato denunciare i suoi aguzzini in un'intervista a Radio Shabelle e il video è stato mandato su YouTube. «La mia radio ha subito pressioni dai miei violentatori, e mi hanno licenziata», racconta Fadumo ieri alla Federazione Na-

zionale della Stampa che l'ha invitata alla giornata in occasione dell'8 marzo. Arrestati anche il direttore, l'editore e un giornalista di Radio Shabelle.

«Il momento in cui ho avuto davvero paura di morire», racconta Fadumo a l'Unità, «è stato quando, dopo aver rilasciato l'intervista a Radio Shabelle, ero andata a mangiare in un ristorante e sono arrivati due sicari, non so chi fossero, hanno tirato fuori due pistole e le hanno messe sul tavolo. Ecco, da allora ho cominciato ad avere paura». L'incubo è continuato. «Sono venuti a casa mia due poliziotti minacciando di uccidere mio padre se non fossi andata al tribunale con loro. Erano loro, i miei aguzzini. Li ho riconosciuti». Poliziotti-giornalisti, una strana figura di regime. In carcere «il mio dossier era già pronto. Poi i miei legali hanno scoperto che avevano tentato di avvelenarmi nel penitenziario, io non potevo neppure parlare con loro senza la presenza di un militare, solo mio padre poteva farlo attraverso la finestra. Al processo

hanno continuato a minacciarmi. Ho ritrattato», per paura. Poi il caso è stato reso noto, è venuto un parlamentare e le ha chiesto di scegliere quale versione confermare, «io ho scelto la prima, ho denunciato di nuovo la violenza». E allora c'è stato il processo, ma alla denuncia penale della ragazza non è seguito un processo, «quei due sono stati in carcere dalle 10 alle 16, mentre lei è stata arrestata e condannata per calunnia», dice Shukri.

Ora Fadumo vive con la paura. Però non rinuncia a tornare in Somalia per continuare a fare informazione. «Coglierò questa vostra solidarietà per rinforzare la mia voglia di essere determinata e continuare a combattere». La sua famiglia la sostiene. «Mia mamma soffre molto per quello che è successo, ma è fiera del coraggio che ho avuto nel denunciare i miei aguzzini» ci dice la giovane con un sorriso orgoglioso.

Lei pensa anche a tutte «le ragazze che in Somalia hanno vissuto esperienze come la mia, che perdono l'utero per le violenze e che vengono lasciate marcire in galera, ma che non hanno ricevuto la solidarietà che ho avuto io da voi», dice ringraziando l'Italia (era presente l'ambasciatore a Nairobi e il viceministro agli Esteri Lapo Pistelli) e la Fnsi. E proprio in occasione dell'8 marzo è stata rilanciata l'iniziativa del «Posto occupato», un simbolico drappo rosso su ogni sedia lasciata vuota da una donna uccisa o molestata, inventata l'anno scorso da Maria Angelaro de «La Grande testata». La violenza sulle donne nel mondo è dilagante, come ha dimostrato anche il racconto del capitano degli alpini, Silvia Guberti, che ha comandato il Female Engagement Team in Afghanistan. Luoghi dove già studiare o lavorare è una conquista per le donne, se sono aiutate a sfuggire al destino di schiave o mogli bambine.

## 1945, Natascia racconta la sua insurrezione

NEL NOVEMBRE 1943 SI COSTITUISCONO I GRUPPI DI DIFESA DELLE DONNE. Il programma d'azione indica «la lotta contro il traditore fascista e contro il tedesco» e obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Le aderenti, giovani operaie, inviavano relazioni sulle loro attività, spesso manoscritte. Vi si raccontano azioni dimostrative, come portare fiori sulle tombe dei patrioti, e sindacali. Fra i documenti il racconto molto vivido dell'insurrezione di Milano vista da una operaia che si firma «Compagna Natascia», del 5 maggio 1945. «L'insurrezione ha colto di sorpresa il nostro gruppo ma non impreparato, si capiva che qualcosa doveva succedere .... Tra noi ci si baciava, ci si abbracciava, «Natascia facci lavorare, vedi come scappano i tedeschi». Le calmai ma, vi dico la verità, mi sentivo inquieta e agitata, lasciai le compagne circa le ore 18 del 25/4 us. Giorno 26: già parecchie ditte erano in possesso dei nostri cari Garibaldini, le sparatorie per le strade, mi recai al lavoro ugualmente, là trovai le mie aderenti: «Natascia facci dare i soldi, il riso, lo zucchero. Siamo tutte raccolte in cortile». Giunge il direttore. Mi faccio avanti e chiedo L.2000 per ognuna, egli risponde «No, vi do al massimo L.500». Tutti urlano, «Finitela di fare flannela, avete fatto i soldi a palate sulle

nostre spalle, sfruttatori, ma è giunta l'ora».

Egli si ritira nel suo ufficio, manda a chiamarmi, non mi muovo e lui sale a Mille lire. «Basta mercanteggiare, non sono bestie vi hanno dato tutta la loro attività, il sudore della loro fronte. Basta vi dico!». «Volete sapere chi siamo? Siamo in gran numero aderenti ai GDD. Quello siamo, e filate dritto altrimenti facciamo venire giù i Garibaldini».

Non avete mai visto un burattino quando si scarica, dovevate vedere il bellimbusto del mio direttore: «Ah tu sei responsabile dei GDD. Terragni dai 2000 lire a tutte». Delinquente, il nome dei nostri gloriosi Garibaldini gli aveva messo la paura addosso. A mezzogiorno arriva una staffetta, è la compagna Gianna che mi mandava a chiamare ... Tutte le aderenti del mio gruppo sono divise, chi in staffette cucinarie per i ns Patrioti, infermiere per i feriti dell'insurrezione. A tutte le manifestazioni che sono state fatte nei giorni della disfatta dei militi fascisti le mie aderenti si sono sempre distinte come numero e serietà, sempre compatte con la loro bandiera.

Il due Maggio tutte siamo tornate in Ditta e con tutta la massa contenta abbiamo epurato la Ditta da canaglie che ci hanno fatto molto male a noi e alla ns Italia». J.B.

### ROMA

#### L'incontro al Quirinale

● Anche quest'anno si parlerà della questione femminile in Quirinale. L'incontro con Napolitano sarà visibile in diretta su Rainews 24. In ricordo delle vittime della violenza la Fontana dei Dioscuri sul piazzale del Quirinale verrà illuminata di rosso.

### CINEMA

#### Mangini: premio alla carriera

● 8 marzo nel segno del cinema del reale oggi alla Casa del cinema di Roma, ore 11. Si comincia col premio alla carriera e una master class di Cecilia Mangini, la «signora del documentario» e proiezione del suo ultimo lavoro «In viaggio con Cecilia». A seguire dibattiti sul tema e doc.

### MANIFESTAZIONI

#### I cortei a Roma e Firenze

● A Roma appuntamento con la «Rete Civica» alle 15.30 presso via del Pigneto. Il corteo raggiungerà viale lanciandosi attraversando San Lorenzo. A Firenze le donne si ritrovano invece in piazza Santissima Annunziata alle 15.30 «perché non siano cancellati i diritti che abbiamo conquistato in tanti anni di lotte». Il corteo si conclude in piazza Strozzi.

### DA OGGI IN SALA

#### Registe: un documentario

● Da oggi in sala «Registe dialogando su una lametta» di Diana Dell'Erba, viaggio attraverso il cinema al femminile, dalla pioniera Elvira Notari (col volto di Maria De Medeiros) alle decane Cavani e Wertmuller, fino alle giovanissime.

### RADIO 3

#### Stasera «Ferite a Morte»

● Oggi alle 21 diretta audio e video su Radio3 dello spettacolo «Ferite a morte», con la partecipazione della Presidente della Camera Laura Boldrini e della Presidente Rai Anna Maria Tarantola e la presenza sul palcoscenico delle autrici Serena Dandini e Maura Misiti.

### MILANO

#### Musei civici gratis

● Festa della Donna all'insegna della cultura a Milano. A tutte le donne il Comune offre l'ingresso gratuito ai musei civici per celebrare la ricorrenza dell'8 marzo. Le sedi civiche coinvolte, solitamente a pagamento, sono: Musei del Castello Sforzesco, Museo del '900, Museo di Storia Naturale, Museo Archeologico e Museo del Risorgimento.